

IL SOSTEGNO REGIONALE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

LA LEGGE REGIONALE 16/2015 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA PREVISTO L'ISTITUZIONE DI UN FONDO D'AMBITO DI INCENTIVAZIONE ALLA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI, GESTITO DA ATERSIR. SONO STATE ATTIVATE DIVERSE LINEE DI FINANZIAMENTO PER ATTIVITÀ DI PREVENZIONE, TARIFFAZIONE PUNTUALE E REALIZZAZIONE DI CENTRI PER IL RIUSO.

I principi dell'economia circolare e della prevenzione dei rifiuti sono stati introdotti nel sistema di regolazione e pianificazione della gestione dei rifiuti urbani di cui in Emilia-Romagna è responsabile Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti), in qualità di Egato (Ente di governo dell'Ambito territoriale ottimale), attraverso la Lr 16/2015, e in particolare attraverso l'istituzione, prevista all'art. 4, di un apposito Fondo d'Ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti, creato con l'obiettivo di stimolare e agevolare la progressiva riduzione dei rifiuti urbani residui non inviati a riciclaggio. Il Fondo, attivato a partire dal 2016, viene gestito dall'Agenzia attraverso specifici provvedimenti regolamentari e amministrativi che ne definiscono i criteri di alimentazione e le modalità di ripartizione e traduce gli obiettivi della legge in parte in azioni direttamente correlate al servizio di gestione dei rifiuti urbani e in parte in azioni di prevenzione pura della formazione di rifiuti. L'alimentazione del Fondo (*tabella 1*), che ammonta annualmente a oltre 10 milioni di euro, è paradigmatica e si configura come una tassazione di scopo – in ordine alle sue finalità – e fortemente orientata al principio “chi inquina paga” – in ordine alla individuazione dei soggetti contribuenti e all'intensità del contributo; infatti, la Regione contribuisce al Fondo con una quota parte del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, mentre ai Comuni viene addebitata una quota annuale di contributo commisurata alla produzione di rifiuti non inviati a riciclaggio e imputata tra i costi del Piano economico-finanziario del servizio. Entrambe le fonti di finanziamento gravano pertanto sulla gestione dei rifiuti inviati a smaltimento. Le risorse disponibili vengono annualmente ripartite in linee di finanziamento (*figura 1*), che assecondano i diversi principi stabiliti dalla norma regionale.

Linea Lfa (premierità per i migliori risultati ottenuti nel contenimento dei rifiuti a smaltimento)

A questa linea accedono i cosiddetti “comuni virtuosi”, ossia quelli che, per ciascuna annualità di calcolo, abbiano prodotto quantitativi di rifiuti non inviati a riciclaggio per Abitante equivalente (Ae)¹ inferiori al 70% della media regionale; l'incentivo viene calcolato in maniera progressiva e automatica rispetto alla soglia di virtuosità e gli importi sono riconosciuti direttamente ai Comuni beneficiari, che li utilizzano a parziale copertura del costo del servizio di gestione dei rifiuti sostenuti dagli utenti. Negli anni, il numero dei comuni virtuosi è cresciuto, passando dai 75 del 2016 ai 96 del 2019, e le performance medie raggiunte evidenziano un progressivo miglioramento, con la produzione media

di rifiuti non inviati a riciclaggio scesa fino al valore di 71 kg/Ae, ampiamente al di sotto dell'obiettivo del Piano regionale di gestione dei rifiuti (Prgr) al 2020 (circa 90 kg/Ae).

All'anno 2019, i comuni virtuosi in Emilia-Romagna sono il 29% del totale e rappresentano il 28,5% degli abitanti equivalenti della regione, ovvero circa 2.150.000 su 7.550.000.

Nelle prime quattro annualità del Fondo, a questa linea di finanziamento sono state riservate risorse per oltre 21 milioni di euro, quasi la metà del totale gestito sinora.

Linea Lfb1 (incentivi a trasformazioni dei servizi per la misurazione puntuale dei rifiuti indifferenziati e per l'implementazione della tariffazione puntuale)

La tariffazione puntuale del servizio prevede che almeno una parte dei costi

| Indicatore Fondo | | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | Trend | Media 2016-2019 |
|-----------------------------------|----------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------|-------------------|
| Rifiuti a smaltimento* | t | 1.178.127 | 1.162.407 | 1.060.734 | 1.005.420 | ↓ | 1.101.672 |
| Tariffa smaltimento* | €/t | 120 | 125 | 119 | 117 | ↓ | 120 |
| Fondo: alimentazione | | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | Trend | Totale 2016-2019 |
| Contributo Regione Emilia-Romagna | € | 4.000.000 | 3.000.000 | 5.000.000 | 5.000.000 | ↔ | 17.000.000 |
| Contributo PEF Comuni | € | 7.068.760 | 7.265.043 | 6.311.375 | 5.881.712 | ↓ | 26.526.889 |
| | % | 64% | 69% | 56% | 55% | ↓ | 61% |
| Conguaglio* | € | - | 195.935 | -25.587 | -159.019 | - | 11.329 |
| Totale Fondo | € | 11.068.760 | 10.460.978 | 11.285.788 | 10.722.693 | ↓ | 43.538.219 |

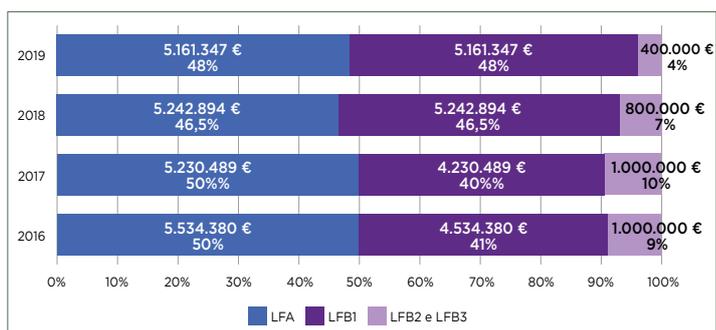
*Il dato di ogni anno è riferito/calcolato in riferimento all'anno precedente.

TAB. 1 FONDO D'AMBITO

Alimentazione del Fondo d'Ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti, Emilia-Romagna

FIG. 1 RIPARTIZIONE DEL FONDO

Ripartizione del fondo di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti: importo e suddivisione percentuale per linea di finanziamento per anno.



variabili siano calcolati in base alla quantità di rifiuto indifferenziato residuo conferita dagli utenti. Si tratta quindi di una misura orientata a una maggiore equità, vero e proprio baluardo del principio comunitario “chi inquina paga”, che responsabilizza i cittadini e permette di raggiungere risultati ambientali importanti in termini di percentuale di raccolta differenziata e di riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati. Se si considerano i risultati raggiunti laddove sia stato attuato (i valori generici di letteratura indicano percentuali di raccolta differenziata superiori al 75%, che vengono ampiamente superati nei comuni emiliano-romagnoli che, attuandola già nel 2018, hanno fatto registrare valori medi attorno all’80% e percentuali massime superiori al 93% di raccolta differenziata), si può spiegare il motivo per cui questo strumento sia considerato il cardine delle azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi del Prgr e ne sia prevista l’estensione a tutti i comuni della regione.

Allo scopo, il Fondo mette a disposizione contributi per la riduzione dei costi da sostenere, tanto per la trasformazione dei servizi di raccolta del rifiuto indifferenziato che consentano la misurazione puntuale dei conferimenti, quanto per l’attivazione della tariffazione puntuale. Per questa forma di incentivazione, che viene calcolata in funzione delle utenze servite, sono state destinate risorse per oltre 19 milioni di euro dal 2016 al 2019.

Nel 2019 sono 81 i Comuni che applicano la tariffazione puntuale del servizio, e si può stimare che nel prossimo biennio almeno altri 50 opereranno tale passaggio, portando la copertura complessiva intorno al 45% dei comuni della regione.

Ulteriore impulso a questa azione deriverà dai nuovi affidamenti del servizio, che la prevedono come requisito: a esito positivo delle procedure attualmente in corso, su bacini territoriali che rappresentano ben oltre la metà della popolazione regionale, gli obiettivi regionali potranno essere considerati come traguardati.

Al fine di garantire il necessario coordinamento tra le istituzioni coinvolte, e di fornire supporto ai Comuni nelle fasi di avvio, la Regione Emilia-Romagna, Anci e Atersir hanno inoltre siglato un Protocollo d’intesa, nel cui ambito è stato tra l’altro sviluppato il “Regolamento tipo per la disciplina della tariffa rifiuti corrispettiva”, approvato da Regione e Agenzia.

Linee Lfb e Lfb3 (direttamente destinate alla prevenzione dei rifiuti, per la realizzazione di Centri comunali per il riuso e per progetti comunali di prevenzione e riduzione)

I Centri del riuso sono spazi attrezzati nei quali è possibile conferire beni (per esempio mobili, elettrodomestici, oggettistica varia, biciclette) che non vengono più utilizzati ma che possono essere ancora utili e usati da altri, allungando così il ciclo di vita dei prodotti, con vantaggi per l’economia e per l’ambiente; la loro valenza è sia ambientale che sociale: da un lato concorrono a ridurre la produzione di rifiuti (mettendo a disposizione beni usati a prezzi ridotti per i bisognosi), dall’altro creano opportunità di lavoro per persone disoccupate o svantaggiate che sono sovente coinvolte nella loro gestione. Presso i Centri del riuso possono essere consegnati a titolo gratuito dai cittadini beni usati integri e funzionanti, riutilizzabili direttamente o con l’effettuazione di operazioni di pulizia e di piccole manutenzioni. Il Comune ha anche la possibilità di prevedere agevolazioni tariffarie per gli utenti che conferiscono beni al centro.

Atersir incentiva la realizzazione, l’ampliamento o l’adeguamento dei centri alle linee guida regionali, attraverso contributi che possono coprire fino all’80% dei costi; nei bandi dei primi tre anni di gestione del Fondo sono stati riconosciuti contributi per oltre 1,2 milioni di euro, a favore di 21 progetti (tabella 2).

L’interesse per la prevenzione della produzione dei rifiuti è testimoniato dalle sempre più numerose iniziative che vengono proposte dai Comuni ai bandi annuali per l’incentivazione prevista dalla linea Lfb3 del Fondo (figura 2): progetti di compostaggio domestico e/o di comunità, progetti di riduzione degli sprechi alimentari, realizzazione di case dell’acqua, eliminazione dell’usa e getta dalle mense o dagli eventi, promozione dell’uso di pannolini lavabili, sono le principali tipologie degli oltre 150 progetti beneficiari di contributo nelle prime quattro annualità di gestione del Fondo, che si propone come efficace strumento per la diffusione di ulteriori azioni anche nell’ottica della strategia *plastic free*, che si profila come protagonista dei prossimi anni.

Alessandro Bazzani, Vito Belladonna

Atersir, Agenzia territoriale dell’Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti

NOTE

¹ *L’Abitante equivalente* del servizio rifiuti è un parametro tecnico previsto dallo stesso dettato normativo regionale, che viene sviluppato e regolato dall’Agenzia al fine di rappresentare un confronto tra le performance raggiunte a livello comunale, tenendo conto dei diversi fattori principali che influiscono sulla produzione del monte dei rifiuti raccolti e gestiti dal servizio pubblico (esso comprende quindi utenze domestiche residenti e “fluttuanti”, flussi turistici, presenza di attività produttive produttrici di rifiuti assimilati all’interno dei perimetri urbanizzati).

TAB. 2 CENTRI DEL RIUSO

Progetti di centri comunali del riuso approvati per provincia dal 2016 al 2018.

| Provincia | Progetti approvati | Comuni serviti | Contributi riconosciuti |
|---------------|--------------------|----------------|-------------------------|
| Piacenza | 2 | 2 | € 158.020 |
| Parma | 4 | 5 | € 178.971 |
| Reggio Emilia | 5 | 5 | € 221.582 |
| Modena | 5 | 13 | € 350.152 |
| Bologna | 3 | 4 | € 176.878 |
| Ferrara | 1 | 1 | € 90.000 |
| Forlì-Cesena | 1 | 1 | € 8.000 |
| TOTALE | 21 | 30 | € 1.273.603 |

FIG. 2 PROGETTI DI PREVENZIONE

Tipologie di progetti comunali di prevenzione approvati dal 2016 al 2018.

